

Costi della politica, querelle Nencini-Governo Fi: «Sono altri i guasti della spesa pubblica»

Il presidente del Consiglio ribatte deciso al ministro Lanzillotta: «Non è tollerabile considerare uniformemente tutte le assemblee regionali»

FIRENZE

Piano con le generalizzazioni, ché non tutte le istituzioni sono uguali. All'indomani della lettera inviata dal ministro degli Affari regionali Linda Lanzillotta ai presidenti delle Regioni sulla necessità di abbattere i costi del 10%, anche delle indennità di consiglieri e assessori regionali, il presidente dell'assemblea toscana Riccardo Nencini ha deciso di rispondere alle osservazioni arrivate da Roma, con le quali non si sente in sintonia. Colpa, appunto, delle generalizzazioni. «Non è tollerabile considerare uniformemente tutte le assemblee legislative regionali - afferma Nencini - quando è evidente che vi sono, circa i costi della politica, responsabilità differenziate così palesi da non richiedere ormai nessun approfondimento». E ancora: «Il Consiglio regionale della Toscana - prosegue Nencini - farà la sua parte, ma accomunare tutte le assemblee sotto lo stesso titolo senza proporre interventi mirati, pur nell'autonomia delle regioni, crea disagio e diffonde generici sospetti».

Affermazioni che in qualche modo trovano concorde anche Alessandro Antichi, portavoce della Cdl in Regione, che chiede di spostare il tiro sulla reale sostanza della questione: «Quando si parla di riduzione dei costi della po-

litica, bisognerebbe tenere sempre presente la vera esigenza generale, rappresentata dalla necessità di far rientrare la politica stessa negli ambiti che le sono propri, facendola uscire dai campi che ha occupato indebitamente, estendendo la propria attività in troppi settori della società e dell'economia». È dunque sbagliato, per Antichi, continuare a insistere su temi - ad esempio - come quelli delle indennità dei consiglieri. Non

IL PORTAVOCE DELLA CDL ANTICHI
«No alle questioni sbandierate demagogicamente per nascondere i veri problemi»

sarà però un modo, questo per difendere le proprie prerogative? Il portavoce della Cdl non si sottrae al tema: «Bisogna essere chiari e dire se si vuole ancora sostenere la democrazia oppure sostituirla con altri metodi. Nel primo caso, bisogna essere consapevoli che la democrazia ha dei costi necessari e utili. Evitare di tradurre una giusta esigenza di riduzione dei costi della politica in una riduzione delle garanzie e della rappresentanza democratica. Tagliare qualche spesa qua e là può servire ma non risolve il problema: questo è un obiettivo spesso sbandierato demagogicamente per distogliere dalla vera questione dei costi della politica». Ed è su questo punto che insiste Antichi: «Per affrontare questo problema in Toscana non bisogna partire dall'organo rappresentativo, ma da quanto costa quanto rende l'azione del governo regionale attraverso il sistema di agenzie, consulenze e incarichi».

Temi che arriveranno presto in aula, con le proposte del presidente Martini per attivare tagli e accorpamenti per 6 milioni di euro: «Martini proceda senza esitazione nei tagli e nella riorganizzazione di enti e agenzie regionali», chiede Massimo Vivoli, presidente regionale di Confesercenti. In una nota evidenzia come «questo percorso virtuoso possa non solo portare maggiori risorse nelle casse regionali ma anche avvicinare di più cittadini e le imprese alle istituzioni ed alla politica».